



# L'informazione

ANNO 4 NUMERO 14

OTTOBRE 2015

RISERVATO AI SOCI

## Parrocchia San Patrizio 20 Settembre 2015

### CELEBRAZIONE EUCARISTICA

INIZIO DEL MINISTERO

PASTORALE

DEL NUOVO PARROCO

Don **Tomás Álvarez Sánchez**

Alla presenza di S.E.

Mons. **Giuseppe Marciante**

Vescovo Ausiliario di Roma per il settore Est



Foto e servizi a pag. 2-3-4-5

IL 20 SETTEMBRE DURANTE  
L'ULTIMO GIORNO DI  
COLLEPRENESTATE, IL BENVENUTO  
AL NUOVO PARROCO

Servizi e foto nelle pag. 10 - 11

### **Il saluto del Parroco alla comunità di San Patrizio**

Cari parrocchiani, con grande sorpresa ho ricevuto l'invito ad essere il vostro parroco, e con grande gioia l'ho accettato. Dopo diverse esperienze nelle parrocchie di Roma e all'estero come missionario, intraprendo, anzi, intraprendiamo insieme questa avventura che il Signore ci propone. L'ho affidata alla beata Vergine Maria di Lourdes e al nostro santo patrono, san Patrizio... non ci mancherà la loro intercessione perché la nostra comunità sia sempre più immagine della Santa Famiglia e insieme possiamo diventare "un cuor solo e un'anima sola". Vivremo quest'anno sulle due scie che propone la Chiesa: la famiglia, riscoprendo insieme al sinodo dei vescovi la «vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo», e la misericordia, ricordando che "la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio». Un "grazie" ai parroci che mi hanno preceduto, don Fabio, don Arnaldo, per la loro generosità verso questa comunità parrocchiale. Un "grazie" alle persone che amate, sostenete e fate vivere la parrocchia, con la vostra partecipazione, con la preghiera e con l'affetto. Bastano queste poche parole per ringraziarvi. Altre ce le diremo cammin facendo.

Un caro saluto a ciascuno di voi. Don Tomás.

### ALL'INTERNO

**7 Novembre 1975 - 2015**

40 anni della nostra Parrocchia

Ripercorriamo insieme i momenti importanti  
della sua storia con foto e ricordi

Nelle pag. 18-19-20-21-22-23

5° edizione COLLEPRENESTATE servizi a cura

Mauro Lista (coordinatore della manifestazione)

Veronica Buonarrivo e Fabio Garau (direttori artistici)

Nelle pag. 6-7-8-9

**DOMENICA 11 OTTOBRE**

FESTA D'INIZIO ANNO ORATORIO

La responsabile Ilenia Rito a pag.12

**Le Rubriche della Redazione**

**UN MOTIVO PER CREDERE**

**IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO**

pag.13-14-15-16-17

## SOLENNE CELEBRAZIONE PER L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO PARROCO

# Don Tomás

**Di Paola VERTICCHIO**

Domenica 20 settembre alle ore 10, alla presenza del Vescovo del settore est di Roma, Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Marciante, si è tenuta la cerimonia di insediamento nella nostra Parrocchia del nuovo Parroco Don Tomás Álvarez Sánchez

La chiesa era gremita di gente, sono venuti tanti parenti e amici di don Tomás, tra cui la sorella e alcuni fratelli di comunità dalla Spagna e tanti sacerdoti e fedeli dalle Parrocchie di provenienza per salutare, congratularsi e stringersi intorno al nostro nuovo Parroco.

Ricordiamo, come ha fatto anche il Vescovo nella sua omelia, che don Tomás proviene dalla Parrocchia di "Dio Padre Misericordioso" dove rivestiva il ruolo di Viceparroco e in passato è stato, oltre che in altre Parrocchie di Roma, anche in missione in Guatemala e in Costa D'Avorio.

La celebrazione, che è stata molto solenne, ha avuto inizio con la presentazione da parte del Vescovo del



## L'entrata in chiesa



## L'informazione

*Il Giornale dell'Associazione e della Parrocchia San Patrizio*

*Direttore responsabile: il Parroco*

*Don Tomás Álvarez Sánchez*

Realizzazione grafica e impaginazione  
Giovanni Migliorelli e Giuseppe Lanzillotta  
servizi fotografici a cura di Fabio Viola

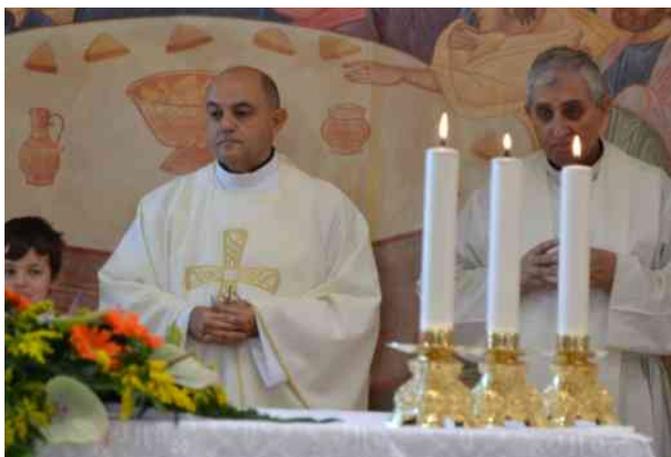
Un ringraziamento a tutte le persone che hanno collaborato  
alla realizzazione di questo numero

Contatti con **L'informazione**  
webmaster@parrocchiasanpatrizio.it  
www.parrocchiasanpatrizio.it

nuovo Parroco alla comunità e con la lettura del Decreto Pontificio di nomina datato 12 giugno 2015; è seguita poi l'invocazione dello Spirito Santo da parte di Sua Eccellenza a cui ha partecipato tutta l'assemblea intonando il canto "vieni Spirito d'amore". Un altro momento saliente della celebrazione è stata la preghiera di benedizione di don Tomás da parte del Vescovo, che ha poi invitato il nuovo Parroco ad aspergere l'assemblea con l'acqua santa e ad incensare la croce, l'altare e la statua del nostro patrono San Patrizio. Infine un gesto molto significativo è stato quello della consegna delle chiavi del Tabernacolo a don Tomás, a decretare l'avvenuto insediamento e a segnare ufficialmente l'inizio del mandato di don Tomás quale guida pastorale di questa porzione del popolo di Dio che è la comunità di San Patrizio

Ricca di significato è stata anche l'omelia, nella quale il Vescovo ha detto che tra le funzioni del Parroco, vi deve essere quella di educare all'accoglienza soprattutto dei piccoli, dei poveri e di istruire il popolo, come faceva Gesù con i suoi discepoli, nella logica del Vangelo, vale a dire ad agire con spirito di servizio, "non da capi ma da servi", senza voler emergere o prevalere sugli altri, altrimenti attecchiscono le divisioni. Ha poi citato San Massimo il quale sosteneva che il cristiano deve ricambiare chi ci offende, ci ferisce, con le virtù della pazienza,

## La Celebrazione





dell'umiltà e della dolcezza, virtù che vengono dallo Spirito Santo. Ci ha infine invitato ad accogliere con affetto il nostro nuovo Parroco.

La celebrazione si è conclusa con le parole, commosse e sentite di don Tomás, il quale, ci ha detto che la notizia della sua nomina a Parroco lo ha colto di sorpresa, non se lo aspettava, ma che adesso è molto contento, perché in soli venti giorni dal suo arrivo, il primo settembre, nella nostra Parrocchia, può affermare di sentirsi già a casa propria e questo ci ha fatto immenso piacere. Ha concluso chiedendoci di pregare per lui, perché il Signore lo assista nel suo mandato. L'assemblea ha ricambiato con un lungo e sentito applauso.



Nel pomeriggio è seguita la festa, che ha coinciso con l'ultima delle sei giornate della manifestazione di "Colle Prenestate", giornata interamente dedicata a festeggiare questo evento importante.



E' stato bello notare e poter affermare che la nostra comunità ha dimostrato di essere disponibile ed accogliente, senza pregiudizi o remore, nonostante l'indubbio dispiacere per la partenza del nostro caro don Fabio. Quella stessa assemblea che solo il 29 agosto ha salutato con un lunghissimo applauso emozionata e profondamente commossa a don Fabio nel giorno della sua ultima celebrazione, ha poi dato un caloroso benvenuto al nuovo pastore che ci è stato affidato dalla Divina Provvidenza.



***Certi che il Signore faccia bene ogni cosa.***





## Alcune notizie sul nostro Parroco

**D**on Tomas Alvarez Sanchez dal primo settembre è il nuovo Parroco della Parrocchia San Patrizio. Nato nel 1962 a Caravaca de la Cruz località spagnola famosa per il santuario della vera Cruz dove si venera la croce all'interno della quale vi è un frammento di quella di Gesù. Da molti anni in Italia, ha collaborato in molte Parrocchie romane, l'ultima delle quali la Parrocchia "Dio Padre Misericordioso" in Tor Tre Teste, dove ricopriva l'incarico di vicario Parrocchiale. Oltre all'esperienza acquisita nelle Parrocchie della Capitale, le missioni in Guatemala e Costa d'Avorio, hanno contribuito ad arricchire il suo bagaglio di conoscenza sulla diversità del Popolo di Dio, che sicuramente lo aiuteranno nel ministero che il Vescovo gli ha affidato qui a San Patrizio. Le sue origini spagnole ci danno l'occasione di spendere due parole con cui descrivere il simbolo del suo paese di origine Caravaca de la Cruz, e l'importanza di essa per don Tomas. Per conoscere l'origine della Cruz de Caravaca occorre fare un salto nel passato. Correva l'anno 1231 quando la città di



Caravaca (oggi denominata Caravaca de la Cruz), situata nel sud della Spagna nella provincia di Murcia era governata da Abu Zed, tiranno musulmano. Questi aveva fatto rinchiodere in carcere diversi sacerdoti cattolici, tra cui don Ginés Pérez Chirinos, che si era particolarmente distinto per il suo apostolato e la sua predicazione. Narra la storia che Abu Zed si fosse dimostrato particolarmente curioso di assistere ad una cerimonia religiosa cristiana, così ordinò a don don Ginés di celebrare una messa cattolica alla sua presenza. Il Sacerdote allora, pregò intensamente per Abu Zed, invocando il Signore di far breccia nel suo cuore e confermò al sovrano moresco che avrebbe celebrato il mistero dell'Eucaristia in sua presenza. Durante la celebrazione il prete si accorse che mancava un elemento imprescindibile: una croce. In quella situazione di contrasto politico e religioso sarebbe stato poco avveduto reclamare la presenza di un crocefisso.. ma proprio in quel momento, dal cielo, due angeli portarono una croce dal doppio asse orizzontale e la consegnarono direttamente nelle mani del sacerdote. La meraviglia di Abu Zed fu tale che si convertì al cristianesimo. La storia della Croce attraversò i mari e raggiunse l'America Latina e il suo culto attecchì forte e misterioso.

Nei fine settimana tra 11 e 20 settembre si è svolta la 5° edizione di

# COLLEPRENESTATE

Il coordinatore - Mauro Lista

**A**nche quest'anno, per il quinto. Anno consecutivo, nei fine settimana tra 11 e 20 settembre, si è svolta la consueta festa di fine estate "Colleprenestate". Non vi nascondo che è stata un'edizione un po' speciale poichè lo stesso periodo è coinciso con l'avvicendamento alla guida della Parrocchia. il nostro caro din Fabio è partito alla volta della Parrocchia Santi Fabiano e Venanzio e al suo posto è arrivato don Tomás, per noi tutti è stato un continuo rincorsi di dubbi, domande e incertezze sul futuro, e per questo motivo, nel rispetto per chi era in partenza ma soprattutto per chi era in arrivo, solo negli ultimi giorni di agosto si è deciso di dare seguito alla programmazione di Colleprenestate. Non è stato facile, a causa del poco tempo, organizzare al meglio l'evento, ma l'impegno e la professionalità messa in campo da tutti i



collaboratori ha permesso la riuscita del progetto. Tutto questo è stato possibile attraverso le collaudate maestranze dello "staff" nell'approntare in poco tempo la "location"; la professionalità del direttore artistico nella scelta della scaletta e nel preparare i relativi spettacoli; il prezioso apporto di tutti i membri della cucina e del servizio enogastronomico, unito a quelli bar e degli ormai consueti "stand": dolci, mercatino pesca, e libri; senza dimenticare le preziosissime attività dell'oratorio San Patrizio. Tutto questo visto dall'esterno probabilmente poteva sembrare scontato, ma credetemi, questa



Lo stand del Comitato di Quartiere





*volta non lo è stato affatto, ripeto se tutto questo è stato possibile lo dobbiamo soltanto al contributo di tutti coloro che hanno partecipato all'organizzazione di Colleprenestate; un evento che è nato e cresciuto in Parrocchia ma che ormai ha coinvolto tutto in Quartiere, e per partecipazione attiva intendo anche la sola presenza come pubblico, perchè non può esistere spettacolo senza spettatori. Grazie quindi a voi tutti per lo stimolo che ci avete dato nel continuare su questa strada. Un plauso particolare lo dobbiamo al Comitato di Quartiere nella sua interezza, che durante questi giorni, ha allestito uno "stand" permanente atto a raccogliere le varie problematiche dei cittadini di Colle Prenestino e di questi farsi portavoce presso le istituzioni, un modo gradevole di far sentire forte la loro presenza in mezzo a noi e ricordarci che "Uniti si cambia". Grazie anche ai "ragazzi" del centro anziani che con la loro memoria storica ci aiutano a costruire un futuro migliore. Ecco spero di non aver dimenticato nessuno, e se per caso questo fosse accaduto vi prego di scusarmi. Per ultimo voglio ringraziare, in nome di tutti gli organizzatori, don Tomás per la fiducia riposta in tutti noi, per averci supportati e forse anche sopportati con pazienza e spirito cristiano.*

Gli spettacoli della manifestazione  
**DIREZIONE ARTISTICA**  
**Veronica Buonarrivo**  
**e Fabio Garau**



*Durante la preparazione degli spettacoli per Colleprenestate, splendido momento di aggregazione, abbiamo avuto l'onore di collaborare con tante persone di valore che si dedicano agli altri, donando il proprio tempo con entusiasmo ed allegria. Gli artisti che hanno accettato il nostro invito ad esibirsi hanno elogiato la grande ospitalità offerta da tutta la Parrocchia e la calorosa partecipazione degli spettatori. E' stato un grande incoraggiamento avere vicino tanti angeli: donare alle persone momenti di gioia ci rende più felici e allo stesso tempo più consapevoli dell'importanza delle relazioni con gli altri. Fabio Garau e Veronica Buonarrivo ringraziano di tutto cuore il Parroco Don Tomas e tutti coloro che ci hanno sostenuto in questa straordinaria avventura.*

**La direzione Artistica**



*In queste pagine, foto che rappresentano alcuni momenti dei tanti spettacoli.*

*Sono state scelte, all'interno del servizio fotografico richiesto dall'organizzazione, solo alcune immagini tra le tante scattate. (naturalmente per problemi di spazio)*

*Ci scusiamo in partenza con gli artisti non presenti nelle foto.*





La visita più gradita dai bambini l'uomo ragno



Il 20 Settembre l'ultimo giorno di Colleprenestate è coinciso con la Celebrazione dell'inizio del Ministero Pastorale del nuovo Parroco a San Patrizio. Per l'occasione pasta, panini, patatine, e tanto altro è stato distribuito gratuitamente in Parrocchia per festeggiare Don Tomás.

# BUON LAVORO DON... CONTA SUL NOSTRO AIUTO







# ORATORIO SAN PATRIZIO



**Ilenia Rito**  
Responsabile  
dell'Oratorio

## DOMENICA 11 OTTOBRE FESTA INIZIO ANNO DELL'ORATORIO



**E**ccoci di nuovo qui!! Finita la pausa estiva abbiamo ricominciato alla grande proponendo varie occasioni per divertirsi insieme. La prima è stata durante colleprenestate in cui sono stati organizzati balli e giochi di vario genere. Purtroppo a causa del tempo alcuni giorni non sono andati come ci aspettavamo mentre altri sono andati e ancora meglio! Il 2 ottobre abbiamo invece festeggiato gli ANGELI con un momento di preghiera condotto dal nostro nuovo parroco don Tomàs e a seguire una bellissima caccia al tesoro al quale hanno partecipato molti bambini. La settimana seguente (domenica 11 ottobre) invece si è svolta la FESTA DI INIZIO ORATORIO che come tutti gli anni facciamo la domenica pomeriggio dalle 15 alle 18 e sta ad indicare che dalla domenica successiva l'oratorio riprende le sue abituali attività dalle 10 con la messa fino alle 12.15/12.20. Quest'anno il tema della festa è stato "I MINIONS"; i ragazzi si sono molto impegnati nella realizzazione delle scenografie e nell'organizzazione dei giochi. Il loro impegno purtroppo non è stato ben ripagato a causa della mancanza di bambini: rispetto agli anni passati in cui potevamo vantare la presenza di ben più di 80 bambini quest'anno invece il numero è stato di molto inferiore. Nonostante questo imprevisto, i ragazzi non si sono abbattuti e hanno portato avanti una festa ben organizzata con giochi a squadre che hanno fatto divertire molto i bambini concludendo poi con un momento di merenda condivisa e lo zucchero filato offerto dall'oratorio. Quest'anno la festa è stata importante anche perché ha segnato l'ingresso, per così dire, "ufficiale" di alcuni ragazzi più piccoli che già da dopo la cresima hanno deciso di intraprendere questo servizio fondamentale a favore dei più piccoli. Domenica scorsa abbiamo cominciato le attività domenicali con i bambini al quale hanno partecipato in parecchi. E da domenica 25 torneremo "alle origini" dividendo i bambini in gruppi secondo la fascia d'età e del catechismo!! Ma non è finita qui!! SABATO 31 OTTOBRE DALLE 16 ALLE 18 organizziamo la festa dei Santi alla quale siete invitati a partecipare vestiti da qualche Santo e la maschera più bella sarà premiata!! Ancora avete dei dubbi? Non vi resta che venire e provare questa bellissima esperienza chiamata "ORATORIO". Vi aspettiamo tutte le domeniche da subito dopo la messa delle 10 alle 12.20 circa.

Le nostre  
Rubriche

## UN "MOTIVO" PER CREDERE

# Il Volto Santo di MANOPPELLO

TANTE VOLTE MI SONO RECATO A MANOPPELLO A CONTEMPLARE UN MISTERO CHE AFFASCINA: L'IMMAGINE DI UN VOLTO CHE, SECONDO COME LA GUARDI, COMPARE O SVANISCE. HA UN'ESPRESSIONE INDEFINIBILE, UNO SGUARDO PENETRANTE. SEMBRA UN DIPINTO, MA NON LO È. È ARRIVATO A MANOPPELLO IN MODO MISTERIOSO, E UN MISTERO RIMANE SA SUA ORIGINE. PERFETTAMENTE SOVRAPPONIBILE ALLA SACRA SINDONE, SECONDO ALCUNI STUDIOSI. PRESTO CI TORNEREMO A CONTEMPLARLO ANCORA... LA LETTURA DI QUESTO ARTICOLO CI PUÒ AIUTARE AD APPROFONDIRE QUESTO MISTERO... CHE RIMANE MISTERO. BUONA LETTURA. **DON TOMÁS**

Per alcuni è un argomento del tutto sconosciuto, molti invece ne avranno già sentito parlare diffusamente; Il Volto Santo di Manoppello, un' icona misteriosa su cui è impresso il volto di Gesù Cristo. Una storia affascinante che si affaccia alla nostra conoscenza, che genera curiosità e che porta a diverse conclusioni in base alla Fede che ad ognuno di noi fa da guida. Ma che cos'è il Volto Santo e perché si trova in una piccola località abruzzese, in provincia di Pescara, alle falde del massiccio montuoso della Majella? E' l'immagine di un volto maschile, con lunghi capelli e barba divisa in bande, impressa su un leggerissimo velo di seta o probabilmente di bisso marino (Il bisso è una fibra tessile di origine animale, una sorta di seta naturale marina ottenuta dai filamenti che secernono alcuni molluschi) di circa 17 x 24 centimetri, i cui fili si intrecciano come in una normale tessitura. Il Volto Santo di Manoppello, come lo descrive suor Blandine Paschalis Schlomer trappista tedesca laureata in farmacia e dedita alla pittura di icone, è il volto di un uomo impresso su ambo i lati di una tela quasi trasparente – come in una diapositiva – «... come quello di una persona viva che si trova dietro al tessuto e che guarda attraverso questa stoffa sottilissima: una persona con capelli di uno splendore meraviglioso, ... che cadono in due bande sciolte su tutti e due i lati. Ma ciò che parla di più in questo volto sono gli occhi di un bianco molto intenso. Lo sguardo è gentile. C'è come un sorriso nell'espressione». Tuttavia per un osservatore non frettoloso «c'è qualcosa di inspiegabile e di totalmente inconsueto. Per esempio la stoffa appare molto antica, con una superficie ruvida, ma da un momento all'altro la stessa stoffa appare come una tessitura finissima e delicatissima e totalmente trasparente, perfino splendente. Nella stessa maniera il volto umano che si può scorgere su

questa stoffa appare una volta con un intensissimo colorito e delineato con molta precisione nel disegno dei capelli e degli altri dettagli - ci si trova davanti a un'immagine che appare compatta in una tonalità scura di un'ocra a tratti verdeggiante - e poi si è sorpresi di vedere invece un tessuto bianco, quasi un soffio tanto è esile». Inoltre, «se si pone il Velo contro la luce, quando essa passa direttamente da dietro attraverso il tessuto, l'immagine sparisce come se i fili l'avessero assorbita». Quest'ultimo può venir osservato solo se ci si pone da una determinata angolazione rispetto all'immagine o se si colloca uno schermo opaco posteriormente a essa. Inutile dire che risulta inspiegabile come possa essersi formata l'immagine su questo telo, e tanto meno che è impossibile riprodurre una copia che generi lo stesso effetto ottico, per cui analizzando tutte queste peculiarità possiamo sicuramente affermare che si tratta di un'immagine "Acheropita" ovvero non fatta da mani umane, o almeno gli studi finora fatti non ne hanno dimostrato il contrario.

### STORIA RECENTE DEL VOLTO SANTO



Il Volto Santo di Manoppello  
Manoppello (Pe)

Ma da quanto tempo quest'icona si trova a Manoppello? E da dove proviene? Dare risposte certe a queste domande è difficile, possiamo solo formulare delle ipotesi in base agli scritti e agli studi finora fatti. Secondo quanto scritto da Padre Donato di Bomba, nella sua "Relazione Istorica" del 1640 conservata presso l'archivio provinciale dei frati Cappuccini dell'Aquila, il Volto Santo fu portato a Manoppello da un misterioso pellegrino viandante che venne ospitato in casa Leonelli nel primo decennio del 1600. Marzia Leonelli lo cedette in cambio di danaro, per riscattare dalla prigione il marito

(violento uomo d'armi), a Giacomo Antonio De Fabris. Nel 1638 l'icona fu donata dal De Fabris ai frati cappuccini che proprio negli anni precedenti avevano fondato nella zona un convento. Di questa donazione vi è prova documentale essendovi un atto notarile che la comprova. Dal 6 aprile 1646 l'icona venne esposta nella chiesa di San Michele Arcangelo, ma il vero culto di questa immagine si ebbe a partire dal 1700, dopo vari eventi funesti che colpirono l'Abruzzo e l'Umbria, attraverso l'istituzione di una processione che portava la reliquia al di fuori delle mura cittadine. Questa ricorrenza è divenuta la festa del Volto Santo, che a partire dal 1750 si celebra la terza settimana di maggio, portando in processione solenne, il prezioso velo dal santuario che si trova a circa un chilometro dal paese fino alla chiesa di san Nicola nel centro storico di Manoppello. Questa in grandi linee la storia recente del Volto Santo, e della sua presenza nel borgo abruzzese, a partire quindi molto probabilmente dai primi anni del 1600.

## ANALOGIE CON LA SACRA SINDONE

La prima foto della Sindone di Torino, datata 1898, rivelò essere equiparabile al negativo di una fotografia, il Volto Santo di Manoppello ricorda più una diapositiva. In entrambi i casi tuttavia non si tratta di fotografie. Sulla Sindone è raffigurato un uomo morto, mentre sul Volto Santo un uomo vivo, seppur segnato dal martirio. Suor Blandina Paschalis Schlömer, ha identificato una serie di coincidenze fisiognomiche tra il Volto Santo e la Sindone di Torino. Ad essa si deve la messa a punto di una tecnica di sovrapposizione basata su punti di convergenza, che ottenendo una perfetta coincidenza tra i due veli sepolcrali dimostra come le immagini su entrambi i veli siano riconducibili a un'unica persona. Suor Blandina ha successivamente applicato questa tecnica, ottenendo lo stesso risultato, anche sul Sudario di Oviedo. Ma come può essersi formata questa immagine? Secondo alcune ipotesi, il telo era una parte della Sindone e potrebbe essere stato posto al di sopra della testa, ovvero era parte di un secondo lenzuolo che unitamente alla sindone e al sudario costituivano le bende di sepoltura con cui fu avvolto il corpo di Cristo. Nei Vangeli e dalle traduzioni di essi scaturiscono vari termini per descrivere il lenzuolo o i teli di sepoltura. Si parla di lenzuolo, lenzuola, fasce, bende, sudario, ecc. il che potrebbe far supporre che le Sindoni fossero più di una.

*Mt27,59 Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo pulito*

*Mc 15,46 Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia.*

*Lc 24,12 Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.*

*Gv19,40 Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero con teli,*



**Suor Blandina in preghiera davanti al Volto Santo**

*insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.*

*Gv 20, 5-8 Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.*

Come si può vedere nella traduzione di questi passi del Vangelo, scaturiscono vari termini per descrivere i teli di sepoltura, possiamo quindi ipotizzare che non essendo chiara la quantità delle "bende" con cui fu avvolto il corpo di Gesù, è possibile che un telo o un fazzoletto fu poggiato a coprire il volto appena sopra il sudario, (come era usanza per le persone di un certo rango) e su di questo ne fu impressa l'immagine nel momento della risurrezione, come si suppone fosse accaduto per la Sindone di Torino. Come detto in precedenza, il volto impresso sul telo di Manoppello e la Sacra Sindone sono esattamente sovrapponibili, facendo ritenere che i due volti appartengono alla medesima figura, l'unica differenza che contrasta un po' con questa ipotesi è che il volto della Sindone appartiene ad una persona priva di vita, con occhi e bocca chiusi, mentre il volto del telo di Manoppello appartiene ad una persona ancora in vita anche se sofferente. Dunque, raffigurerebbero lo stesso Uomo che, per la tradizione Cristiana, si associa convenzionalmente al Cristo? Non vi è nulla di certo in merito a questo, almeno allo stato attuale delle conoscenze scientifiche. Solo la Fede, come è comprensibile in questi casi, può dare delle risposte individuali a chi le sta cercando. Se gli studi di Suor Blandina Paschalis Schlömer sono esatti, ci sarebbe da ritenere che il telo Sindonico e il Volto Santo abbiano una origine comune.

## ANALOGIA E STORIA DI UN'ALTRA ICONA

La "Veronica" vera icona, iconografia di base del Cristo modello di partenza della cristianità, questo termine è attribuito ad un Velo che una pia donna con tal nome (in greco

Berenice), avrebbe usato per detergere il volto di Gesù durante la salita al Calvario; il sudore e il sangue sgorgato avrebbero impresso miracolosamente sul panno la Vera icona del Salvatore. Storicamente non se ne ha traccia, anzi pare che il suo "culto" inizi a diffondersi in età Medievale, ma in un recente studio (scritto dal padre gesuita Heinrich Pfeiffer) si rivela affascinante la storia di un' icona venerata in Oriente e nota come "Immagine di Camulia", ritenuta anch'essa "*Acheropita*", originaria della piccola città di Kamulia, o Kamuliane, in Cappadocia, traslata dalla capitale, Cesarea, a Costantinopoli nel 574, divenendo l'icona protettrice della città. Le vicende di questa Immagine la vedono in Africa nella battaglia di Costantina, del 581, in quella sul fiume Arzaman, del 586, e in molti altri episodi bellici e ancora nel 622 si trovava sullo stendardo impugnato dall'imperatore Eraclio (575-641) in partenza per una campagna in Persia. Pare che anche durante l'assedio di Costantinopoli da parte degli Avari, la santa immagine venne esposta sulle mura a difesa della città (626). Dopodiché scompare dalle cronache. Che fine fece? In quel libro (Il Volto Santo di Manoppello-P.Pfeiffer) si ipotizza che possa benissimo essere stata portata a Roma, il cui potere religioso era in continuo crescendo e le necessità di acquisire un prestigio "documentato" sempre più impellente, a fronte di un "paganesimo" che in molte aree era difficile da sradicare. Inoltre, nei luoghi originari dell'icona, era in atto una feroce lotta iconoclasta, che prevedeva la distruzione di tutte le immagini sacre. Potrebbe essere che l'Immagine fosse stata portata a Roma per salvarla, con il patto che un giorno venisse restituita. La gente a Costantinopoli raccontava che il Patriarca Germano avrebbe affidato l'immagine di Cristo alle onde del mare agli inizi dell'iconoclastia ed essa sarebbe giunta a Roma nel tempo del Papa Gregorio II. Della "Veronica" non si sentì parlare, difatti, fino al XII secolo, e quando Costantinopoli cadde, allora anche ogni "patto di restituzione" probabilmente si sciolse. Di certo, storicamente la Veronica era attestata a Roma sotto Papa Innocenzo III (1198-1216) che ne promuoveva in particolare il culto, istituì una processione annuale e concedeva indulgenze a quanti piamente vi partecipavano. Veniva esposta alla pubblica venerazione



La ricostruzione del percorso dell'Icona



Rappresentazione iconografica della VI stazione

durante gli Anni Santi, ogni 25 o 50 anni come si usa fare oggi con la Sindone, ed erano tantissime le persone che accorrevano a pregare davanti ad essa. Nei secoli successivi però l'immagine sarebbe stata conservata in incognito nel Sancta Sanctorum dell'oratorio San Lorenzo, nei palazzi Laterani, forse al di sotto di un'altra immagine dipinta che la ricopriva e la nascondeva e unitamente a questa, incorniciata in una maschera metallica dorata. E' possibile che l'immagine di Camulia sia effettivamente il volto impresso nel lino offerto dalla Veronica al Signore nel corso della sua ascesa al Calvario? Questo non lo sappiamo ci sono degli indizi che portano verso questa strada, ma nulla di certo. Di certo abbiamo la tradizione cristiana che venera Santa Veronica, la pia donna che asciugò il volto di Gesù sotto la Croce mentre saliva al Calvario, questo episodio di cui non vi è traccia sui Vangeli canonici, viene raccontato "nell'Evangelo come mi è stato rivelato", di Maria Valtorta, (Mistica Cattolica Italiana 1897-1961) secondo la quale si chiamava effettivamente "Niche una donna ebrea della Diaspora", al suo gesto pietoso è dedicata una stazione della Via Crucis, che è uno dei più esercizi più amati, con cui i fedeli venerano la Passione del Signore. La Via Crucis è riconosciuta come forma di pietà popolare anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Diverse di queste stazioni corrispondono ad episodi evangelici, altre come le cadute di Gesù e l'incontro con la Madre sono state introdotte dalla devozione popolare. La sesta stazione "della Veronica" è legata secondo tradizione al telo in cui è stato impresso il Volto sfigurato di Gesù. Il popolo cristiano ha quindi sempre creduto all'esistenza di questa immagine "*Acheropita*", che potrebbe essere identificata secondo gli studiosi nell'icona di Camulia. La presenza di questa attorno al 1200 in San Pietro è rafforzata dalla testimonianza di due grandi scrittori: Dante e Petrarca, ci si deve illuminare perché un << *vechiarel canuto e bianco* >> (Petrarca sonetto XVI) dovrebbe affrontare un viaggio lungo e pericoloso per andare a venerare una semplice icona bizantina o perché un pellegrino dalla Croazia, o da qualsiasi altra terra lontana, dovrebbe venire a vedere la << *nostra Veronica* >> (Dante Paradiso XXXI 103-108) se non fossero convinti di rivedere in



**Dipinto di Santa Veronica (Hans Memling)**

quel panno le fattezze del volto insanguinato di Cristo, che si volle imprimere quando la Veronica gli asciugò il viso durante la salita al Calvario? La poesia fa rivivere la scena del pellegrino medievale che medita sulla Veronica, descritta da Maria Valtorta "nell'Evangelo così come mi è stato rivelato", (Cap. 608) «apre lo "scrignetto", ne trae un lino finissimo, quadrato, e lo offre al Redentore. Lui lo accetta. E poiché non può con una mano sola fare da Sé, la pietosa lo aiuta, badando di non urtargli la corona, a posarselo sul volto. E Gesù preme il fresco lino sulla sua povera faccia e ve lo tiene, come ne trovasse un grande ristoro» Ma bellissima è anche la descrizione che la stessa mistica fa del momento in cui l'immagine giunge nelle mani della Madonna che era in meditazione nel Cenacolo. (Cap. 612) «E' Maria di Magdala che va dritta e forte all'uscio e chiede: 'Chi bussa?'. Una voce di donna risponde: 'Sono Niche. Ho una cosa da dare alla Madre. Aprite! Presto. La ronda è in giro. Giovanni, che si è svincolato dalla Madre ed è corso presso la Maddalena, lavora intorno ai molteplici serrami, tutti ben assicurati questa sera. Apre. Entra Niche con la servente ed un uomo nerboruto che le scorta. Chiudono. 'Ho una cosa...' e piange Niche e non può parlare... 'Che? Che?'. Le sono tutti addosso, curiosi. 'Sul Calvario... Ho visto il Salvatore in quello stato... Avevo preparato il velo lombare perché non usasse i cenci dei boia... Ma era tanto sudato, col sangue negli occhi, che ho pensato di darglielo perché si asciugasse. Ed Egli lo ha fatto... E mi ha reso il velo. Io non l'ho usato più... Volevo tenerlo per reliquia col suo sudore e il suo sangue. E vedendo l'accanimento dei giudei, dopo poco, con Plautina e le altre romane Lidia e Valeria, insieme, abbiamo deciso di tornare indietro. Per paura che ci levassero questo lino. Le romane sono donne virili. Ci hanno messe nel mezzo, io e la servente, e ci hanno protette. E'

vero che sono contaminazione per Israele. E che toccare Plautina è pericolo. Ma ciò si pensa in tempi di calma. Oggi erano tutti ubbriachi... A casa ho pianto... per ore... Poi è venuto il terremoto e sono svenuta... Rinvenuta, ho voluto baciare quel lino e ho visto... oh!... Vi è sopra la faccia del Redentore!... 'Fa'vedere! Fa' vedere!'. 'No. Prima alla Madre. E' il suo diritto'. 'E' tanto sfinita! Non resisterà...' 'Oh! non lo dite! Le sarà di conforto, invece. Avvertitela!'. Giovanni bussa piano all'uscio. 'Chi è?'. 'Io, Madre. Fuori è Niche... E' venuta nella notte... Ti ha portato un ricordo... un dono... Spera darti conforto con quello'. 'Oh! un solo dono mi può confortare! Il sorriso del suo Volto...' 'Madre!'. Giovanni l'abbraccia per tema che cada e dice, come confidasse il Nome vero di Dio: 'Quello è. Il sorriso del suo Volto, impresso nel lino con cui Niche lo ha asciugato sul Calvario'. Nel racconto della mistica troviamo altri elementi estremamente interessanti che sembrano entrare proprio nel merito di quello che stiamo cercando di spiegare in questa sede. (Cap. 613) «Dio non delude mai una giusta preghiera e conforta i suoi figli che sperano in Lui. Maria lo trova nel conforto della Veronica. Ella, la povera Mamma, ha stampato negli occhi l'effigie del mio Volto spento. Non può resistere a quella vista. Non è più il suo Gesù quello, invecchiato, enfiato, con gli occhi chiusi che non la guardano, con la bocca contorta che non le parla e sorride. Ma ecco un Volto (la Veronica) che è di Gesù vivo. Doloroso, ferito, ma vivo ancora. Ecco il suo sguardo che la guarda, la sua bocca che par dica: 'Mamma!'. Ecco il suo sorriso che la saluta ancora». Al capitolo 637 aggiunge: «Il velo della Veronica è anche un pungolo alla vostra anima scettica. Confrontate, voi che procedete per aridi esami, o razionalisti, o tiepidi, o vacillanti nella fede, il Volto del Sudario e quello della Sindone. L'uno è il Volto d'un vivo, l'altro quello d'un morto. Ma lunghezza, larghezza, caratteri somatici, forma, caratteristiche, sono uguali. Sovrapponete le immagini. Vedrete che corrispondono. Sono Io. Io che ho voluto ricordarvi come ero e come ero divenuto per amore di voi. Se non foste dei perduti, dei ciechi, dovrebbero bastare quei due Volti a portarvi all'amore, al pentimento, a Dio».



**Veduta del santuario durante la processione**

## MA DOVE SITROVA ADESSO LA "VERONICA"

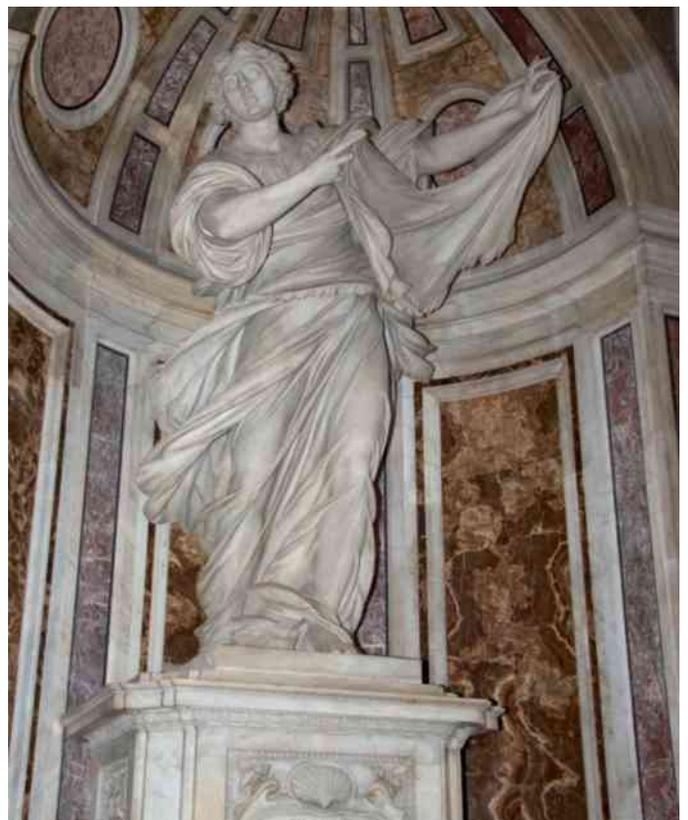
Era certamente presente a Roma dal secolo XIII al 1527 (fino al 1601 secondo le fonti ufficiali). Dicevamo prima, infatti che «Papa Innocenzo III (1198-1216) ne promuoveva in particolare il culto, istituì una processione annuale e concedeva le indulgenze a quanti piamente vi partecipavano. Racchiusa in una cornice dorata, dono di tre signori veneziani, veniva esposta in San Pietro durante le maggiori festività e in particolare durante gli Anni Santi del 1300 e del 1350». E le ostensioni pubbliche si svolgevano a Roma con una certa regolarità fino al 1600-1601. Poi non più. Nel 1527 ci fu il "sacco di Roma" e la città fu messa a ferro e fuoco e il Papa fu costretto a fuggire da San Pietro, sappiamo che in quell'anno in Vaticano furono distrutte moltissime icone e tante altre vennero rubate. Di questo episodio esistono varie testimonianze storiche, tra le tante vi è una lettera di un fedelissimo del Papa che in quel periodo si era dovuto rifugiare ad Orvieto, in cui è scritto che in Vaticano in quel periodo vi furono molti morti e molte icone furono distrutte tra cui anche la Veronica. Un fatto è comunque certo: la Veronica non si trova attualmente in San Pietro, quanti hanno potuto osservare la tela conservata nella cappella di Santa Veronica, affermano che si tratta di un panno quadrato di colore chiaro sulla quale non si distingue nessun lineamento. Anche Giovanni Paolo II, nella circostanza del Giubileo del 2000, ha voluto vedere il quadrato di tela lì custodita facendosi portare nel proprio appartamento. L'ha osservato attentamente e dopo essersi reso conto personalmente dell'inconsistenza dell'immagine, l'ha fatto riportare nel pilastro della Veronica senza prendere ulteriori iniziative. Un'ipotesi condivisibile è che nel 1527 qualche soldato delle truppe che saccheggiarono Roma sia venuto in possesso della «Veronica» e che, successivamente, lui o qualcuno dei suoi discendenti l'abbia venduta, fino a che non è arrivata nelle mani di qualche buon cristiano che ha ritenuto opportuno donarla ai frati cappuccini di Manoppello. Dal 1527 al 1601 probabilmente (nessuno aveva interesse a dichiararne il furto o lo smarrimento) fu mostrata nelle pubbliche ostensioni a Roma una copia dell'Acheropita. Questa è la ricostruzione storica più probabile del percorso che attraverso varie tappe ha portato questa Santa Icona a Manoppello. Una ricostruzione che ha cercato di riordinare e accorpate le vicende di varie immagini identificate con altrettanti nomi ma che probabilmente si riferiscono alla stessa icona: la Veronica in mano alla Madonna, "l'Acheropita di Camulia", l'icona di Costantinopoli, "Il Volto Santo della cappella Santa Sanctorum del palazzo Laterano dei Papi, la Veronica della cappella di Santa Veronica e infine di nuovo il "Volto Santo di Manoppello". Tutte queste vicende ci hanno portato alla conclusione che il Volto Santo di Manoppello e la "Veronica" sono la stessa immagine che attraverso i secoli e un percorso

forse difficile da ricostruire cronologicamente, l'ha portata dalle mani di Maria nel luogo dove adesso si trova ad un passo da casa nostra.

## IN CONCLUSIONE

Se attraverso la storia di queste tante icone siamo riusciti a formulare questa ipotesi, suggestiva, ma abbastanza verosimile che ci ha portato ad individuare il Volto Santo di Manoppello come la Vera Icona di Cristo la prima immagine fondamentale per tutta la Cristianità, cosa diversa è fare ipotesi su come questa immagine si sia formata. A questo quesito può dare risposta solo la Fede, una risposta che può essere trovata solo nel nostro cuore ma che difficilmente possa essere spiegata a chi non ha le stesse nostre convinzioni. Certamente il volto impresso in questa icona regala delle emozioni indescrivibili a chi lo osserva a prescindere dal fatto che sia stato impresso su quel lino nel momento in cui il Signore lo stava usando per asciugarsi il viso affaticato e ferito, o nell'attimo in cui il fazzoletto sia stato attraversato dalla luce emanata dal corpo risorto del Signore. Le analogie con la Sacra Sindone di Torino, ci portano ad accostare al Volto Santo di Manoppello le parole che Papa Giovanni Paolo II ebbe ad esprimere per la Sindone il 13 Aprile 1980 in occasione della sua omelia davanti al Duomo di Torino «*Una reliquia insolita e misteriosa..., singolarissimo testimone, se accettiamo gli argomenti di tanti scienziati, della Pasqua: della Passione, della Morte e della Resurrezione. Testimone muto, ma nello stesso tempo sorprendentemente eloquente!*»

**Giuseppe L.**



*Santa Veronica (Francesco Mochi basilica di S. Pietro)*

# 7 NOVEMBRE 1975 - 2015

## LA PARROCCHIA FESTEGGIA 40 ANNI

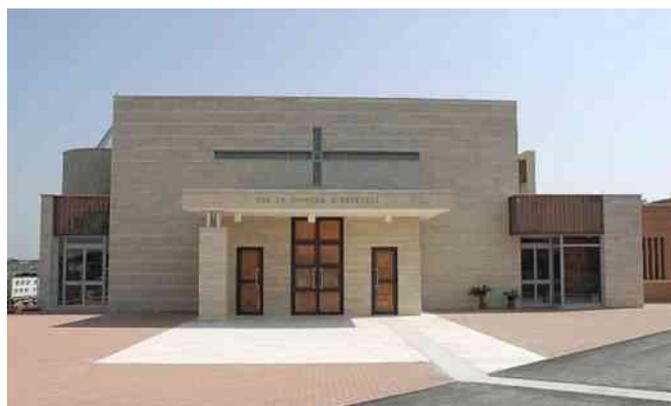
LA PARROCCHIA SAN PATRIZIO IN QUESTI GIORNI COMPIE IL SUO QUARANTESIMO ANNO DALLA SUA ISTITUZIONE, RIPERCORRIAMO INSIEME I MOMENTI PIÙ IMPORTANTI DELLA SUA STORIA CON FOTO E NOTIZIE CHE CI RIPORTANO INDIETRO NEL TEMPO.

### LA STORIA DELLA PARROCCHIA

Istituita come vicecura il 1<sup>a</sup> luglio 1973 dal Cardinale Vicario Ugo Poletti, è stata eretta parrocchia il 7 novembre 1975 con il decreto "Quotidianis curis" dello stesso Cardinale Vicario ed affidata al clero diocesano di Roma. Il territorio, desunto da quello delle parrocchie dell'Immacolata Concezione alla Cervelletta, dei SS. Simone e Giuda a Torre Angela e di S. Giovanni Maria Vianney, fu determinato entro i seguenti confini: "G.R.A. - Via Collatina - Fosso di Ponte Nona - Via Prenestina - Via Borghesiana fino al confine della tenuta S. Ambrogio, che si percorre a sinistra fino a congiungersi con il confine di Villa Ciolfi - proseguimento ideale fino al fosso di Tor Bella Monaca, che si percorre a nord fino a Via Prenestina all'altezza dell'incrocio con Via Torrenova - Via Prenestina - G.R.A.". Il riconoscimento agli effetti civili del provvedimento vicariale è stato decretato il 10 aprile 1978. La proprietà immobiliare è della Pont. Opera per la



*Alcune foto che mostrano l'evoluzione della nuova Parrocchia dalla posa della prima pietra ad oggi*



## 16 dicembre 2012 storica visita di S.S. Benedetto XVI



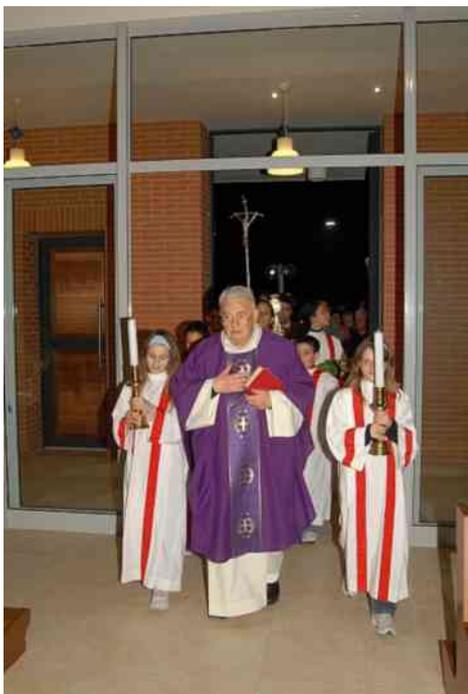
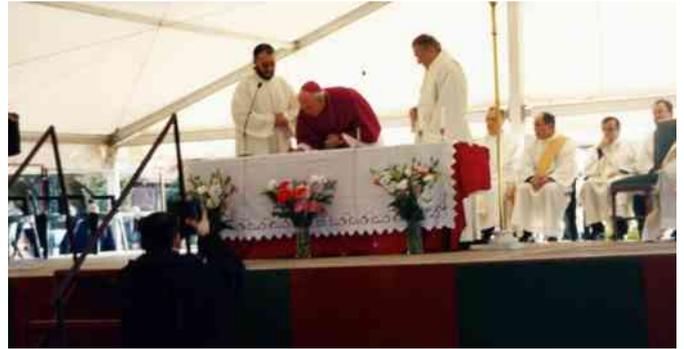
Preservazione della Fede e la provvista di nuove Chiese in Roma. Per più di trent'anni la parrocchia è stata ospitata in un garage opportunamente adibito a Chiesa. La mancanza di una struttura stabile e opportuna, ha contribuito ad aumentare le difficoltà di questa nostra comunità di periferia, con spazi poco opportuni allo svolgimento delle più elementari attività parrocchiali, come il catechismo dei bambini. Nel 2003, sono finalmente iniziati i lavori di costruzione della nuova chiesa, su progetto dell'architetto Maicher Biagini, che si sono conclusi nei primi mesi del 2007. Nello stesso anno, in occasione della Festa del Santo Patrono il 18 Marzo 2007, la nuova chiesa è stata consacrata da Sua Eminenza Cardinale Camillo Ruini. Mons. Arnaldo D'Innocenzio, è stato il primo Parroco a San Patrizio, dall'istituzione della Parrocchia fino al 31 agosto 2009.



**LA NUOVA CHIESA UN FARO PER IL QUARTIERE**

Il 15 Marzo 2003, S.E. Cardinale Camillo Ruini ha presenziato alla cerimonia di posa della prima pietra. Dopo 34 anni di attesa gli abitanti di Colle Prenestino hanno avuto finalmente la certezza di avere una nuova e adeguata struttura dove poter svolgere le funzioni religiose ed accogliere in maniera adeguata i ragazzi per il catechismo. La vecchia chiesa di piccole dimensioni e ospitata in locali provvisori, era ormai inadeguata alle esigenze e alla crescita demografica del Quartiere. Maicher Biagini, l'architetto che ha ideato la chiesa di San Patrizio ha mostrato tutta la sua emozione e soddisfazione per la realizzazione del progetto. L'architetto ha sfruttato la posizione di grande spazialità del suolo interessato dalla nuova fabbrica, infatti la chiesa è posizionata davanti alla campagna romana che contorna Colle Prenestino godendo di una posizione vantaggiosa per visibilità e comodità. L'esterno della chiesa, costituito da semplici mattoni e lastre di travertino, sintetizza semplicità e linearità. Stesso discorso per l'interno, dove la scarsità di decorazioni, è riempita dalla luce che ovunque penetra dalle grandi finestre laterali che circondano il perimetro della chiesa, affacciandosi sulla bella veduta della campagna circostante. Lo spazio è accogliente; la chiesa "abbraccia" i fedeli proiettati verso l'altare e sul Cristo crocefisso posto dietro di esso e non vi sono ostacoli fra l'altare e l'assemblea. Dopo tanto tempo una semplice quanto importante chiesa per gli abitanti di Colle Prenestino, un progetto che ha previsto inoltre la costruzione di un campo da calcetto e di una piazza, le prime strutture di questo genere per il Quartiere. Dopo circa quattro anni di lavori la Parrocchia San Patrizio, ha visto realizzato quasi

*Alcune foto che riassumono la cerimonia di consacrazione della nuova chiesa.*



completamente l'intero progetto, donando alla comunità oltre a una nuova chiesa, finalmente un punto di incontro per gli abitanti di Colle Prenestino. Domenica 18 marzo 2007 è stata inaugurata la nuova chiesa di San Patrizio, in Colle Prenestino. Una Banda dell'esercito ha intrattenuto la folla che era in attesa nel piazzale l'inizio delle celebrazioni. La cerimonia di dedizione, è stata presieduta da S.E. Cardinale Camillo Ruini, che ne aveva posto la prima "pietra" il 15 marzo del 2003. Il giorno precedente l'inaugurazione, gli abitanti del Quartiere riuniti in preghiera, hanno accompagnato in processione alcune reliquie di San Patrizio e il Tabernacolo con il Santissimo Sacramento, dalla vecchia chiesa alla nuova. La Cerimonia di inaugurazione è durata dal primo pomeriggio fino a sera, e grande è stata l'emozione da parte della comunità parrocchiale di Colle Prenestino, che ha gremito la nuova e ampia struttura, rispondendo entusiasticamente all'evento. S.E. ha battezzato e benedetto la nuova chiesa unguendo con le proprie mani l'altare, e presenziando alla posa della reliquia del Santo, a cui è intitolata la Parrocchia, nella teca ricavata all'interno dell'altare stesso. La cerimonia è stata accompagnata dai canti popolari del coro di Pretorio (Chieti), paese di origine del Parroco Don Arnaldo D'Innocenzo. Durante la celebrazione, i giovani cresimandi, hanno dato vita ad alcune rappresentazioni teatrali riguardanti la vita del Santo che ha evangelizzato l'Irlanda. La cerimonia si è conclusa con i fuochi d'artificio e un frugale buffet allestito per l'occasione, un modo per festeggiare e condividere con gioia la nascita della nuova chiesa di San Patrizio in Colle Prenestino.





*Alcune immagini che raccontano alcuni eventi della Parrocchia, tra le strade del Quartiere, in basso a sinistra S.E. Card. Vicario Agostino Vallini In Visita a San Patrizio.*



## **LE GUIDE DELLA PARROCCHIA IN QUESTI ANNI**

**D**on Arnaldo D'Innocenzo fu il primo Parroco ad amministrare la Parrocchia San Patrizio, fin dalla sua istituzione dal 7 novembre 1975 al 31 agosto 2009. Negli anni trascorsi alla guida della "giovane" comunità parrocchiale del Quartiere, nonostante le numerose difficoltà logistiche e organizzative, ha accompagnato la Parrocchia nel cammino di continua crescita che l'ha portata ad essere la bella realtà odierna. In un contesto di "nuova borgata" che pian piano stava nascendo fisicamente dal nulla, senza alcun servizio e senza spazi di aggregazione la Parrocchia si può dire che era l'unico punto di riferimento per i cittadini, e di conseguenza il Parroco aveva il delicatissimo compito di costruire e supportare lo "spirito" dei nuovi abitanti. L'attività pastorale di formazione rivolta in particolar modo alle tante giovani famiglie che costituivano il nucleo della comunità di Colle Prenestino, hanno fatto da base a questo cammino di crescita consegnando a Don Fabio Fasciani, il giovane Parroco che dal 1° settembre 2009 fino al 31 agosto di quest'anno, ha amministrato una comunità parrocchiale pronta a continuare il percorso intrapreso. Don Fabio appunto, un "prete" giovane e pieno di entusiasmo, ha subito conquistato la fiducia della comunità, anche se il suo breve ma intenso ministero ha portato con se tantissimi cambiamenti che in un certo senso



*Don Arnaldo D'Innocenzo*

hanno stravolto l'organizzazione della vita parrocchiale. Il linguaggio "colorito e diretto" unito alle profonde omelie hanno coinvolto maggiormente i giovani del Quartiere, che attratti anche dalla maggiore libertà di uso delle strutture sportive parrocchiali, si sono avvicinati maggiormente alla chiesa. Tante persone, inizialmente sono state attratte dalla curiosità e dalla novità del cambiamento che successivamente ha lasciato spazio alla gioia e alla bellezza di vivere in comunione la Parrocchia, rendendone assidua la frequentazione. Qualcun'altro al contrario (pochi a dire il vero) si è allontanato perché insoddisfatto del nuovo corso. Sicuramente il compito di Don Fabio è stato agevolato dalle nuove strutture della Parrocchia, con ampi spazi di aggregazione e condivisione, ma bisogna anche dire che grazie alla sua intraprendenza, questi spazi sono state ampliati e dotati di nuovi servizi, con il coinvolgimento dei tanti volontari che hanno prestato la loro opera gratuitamente. E come non segnalare le tante nuove iniziative che hanno portato in tante occasioni in modo inusuale per il Quartiere, "la chiesa in strada": le processioni, la "Madonna Pellegrina", il "Corpus Domini" e tutte le altre feste a carattere religioso e non, che hanno dato e continuano a dare l'occasione di condividere festosamente il Quartiere. Dal 1° settembre di quest'anno la Parrocchia San Patrizio è stata affidata alla guida di don Tomás Álvarez Sánchez, sacerdote di origine spagnola con tanti anni di esperienza in molte Parrocchie della capitale. Egli saprà sicuramente continuare il cammino intrapreso dai due predecessori, attraverso le solide basi che don Arnaldo ha costruito nel corso del suo lungo ministero Parrocchiale e passando per le profonde e riflessive omelie con le coinvolgenti catechesi di don Fabio, hanno portato la Parrocchia ad essere questa bella realtà odierna. Per migliorare e continuare ad essere la "bella Chiesa viva", così come ci ha definiti tempo fa, S.E. il Cardinale Vallini Vicario del Santo Padre per la Città di Roma nel corso della sua visita pastorale, dovremo aiutare don Tomás nel suo difficile compito pregando per lui e continuando ad essere tutti uniti.

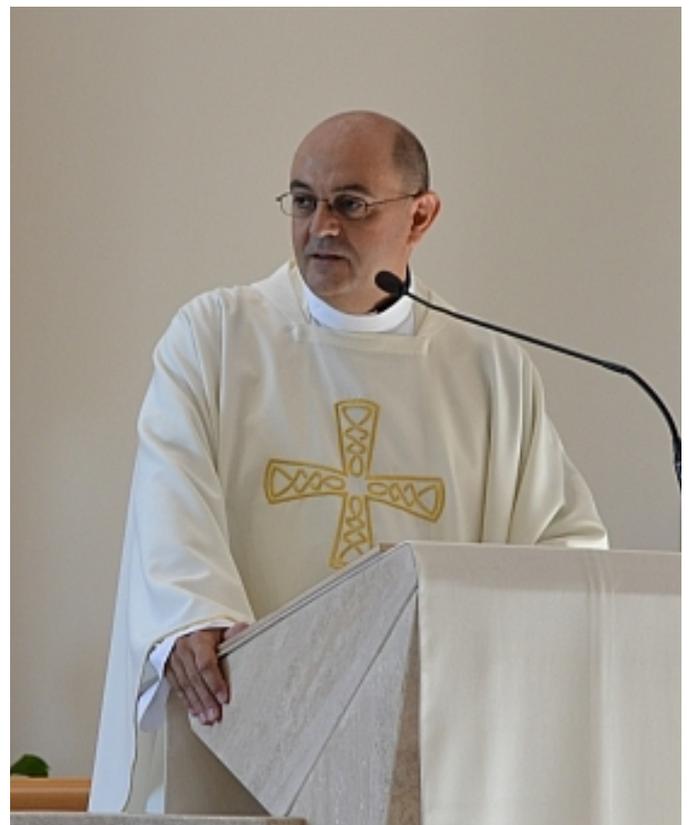


*Don Arnaldo nella vecchia chiesa*



*Don Fabio Fasciani*

Dobbiamo infine un doveroso ringraziamento a don Arnaldo che ha guidato la Parrocchia per tanti anni e per tanti anni è stato vicino al nostro Quartiere e alla sua nascita come Parrocchia; a don Fabio che ci ha fatto crescere e maturare nella Fede; unito ai migliori auguri a don Tomás che nel suo ministero, sappia avvicinare sempre di più la nostra comunità agli insegnamenti di Nostro Signore Gesù Cristo.



*Don Tomás Álvarez Sánchez*

# Notizie dalla Parrocchia

IL 15 NOVEMBRE  
SI E' ORGANIZATO UN  
PELLEGRINAGGIO  
A MONTECASSINO E AQUINO  
CON LA PRESENZA DEL  
NOSTRO PARROCO  
DON TOMÁS

## IL PRESEPE VIVENTE

La Parrocchia San Patrizio stà organizzando

**"IL PRIMO PRESEPE VIVENTE  
A SAN PATRIZIO" PER  
BAMBINI E ADULTI**

Le manifestazioni si svolgeranno  
sabato 19 dicembre ( bambini )  
domenica 20 dicembre ( adulti )

facebook 

Parrocchia San Patrizio



PAGINA UFFICIALE DELLA PARROCCHIA SAN PATRIZIO

## Avvisi settimanali

**Lunedì:** ore 21.00 Gruppo liturgico

**Mercoledì:** ore 17.00 Lectio Divina

ore 20.30 Prove del coro

**Giovedì:** ore 9.00 Pulizie della chiesa

ore 21.00 Santo Rosario

**Venerdì:** ore 18.30 Adorazione Eucaristica

**Domenica:** ore 11.00 Oratorio bambini

## Corsi per fidanzati e

## Cresima adulti

## ISCRIZIONE IN SEGRETERIA



# SANTINI

Onoranze Funebri

CELL. 3384198090

Viale Nusco 76/a - 00132 Roma

Tel. 06 22428822

Tel. notturno 06 22445538

www.onoranzefunebriantini.com

evangelista.santini@libero.it



## PUNTO SCUOLA CARTOLERIA

- ARTICOLI PER LA SCUOLA
- LIBRI SCOLASTICI (ELEMENTARI, MEDIE E SUPERIORI)
- FOTOCOPIE B/N - COLORI
- STAMPA E PLASTIFICAZIONE DOCUMENTI
- PRODOTTI PER DECORAZIONE
- RIVENDITORE FIMO

Via Paternopoli, 53/55 (Colle Prenestino) Roma • Tel./Fax 06.22789619 • e-mail: puntoscuola09@gmail.com

Visita il sito web della Parrocchia per avere tutte le informazioni in tempo reale  
**[www.parrocchiasanpatrizio.it](http://www.parrocchiasanpatrizio.it)**